Anno XII — TORINO, Giovedì 18 Luglio 1878 — Num. 196

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno — Sem. — Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. [illegible] Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » [illegible] » [illegible] » 12.
Repubblica Argentina e Uruguay » » [illegible] » [illegible] » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 18 LUGLIO 1878.

ITALIA

Le relazioni dell'Italia coll'Austria — Il Ministero ed i suoi amici mitingai — Dichiarazioni prudenti — Si aspetti la luce.

Ormai siamo decisamente alle notizie grosse. Or si parla delle relazioni dell'Italia colla Monarchia austro-ungarica, e da taluni già pretendesi che quelle relazioni attraversino un momento poco propizio. I commenti sull'agitazione, che a taluno piace di diffondere nella nostra penisola per l'*Italia irredenta*, giungerebbero a Vienna esagerati ed amplificati, e, com'è agevole comprendere, non produrrebbero un'impressione di soddisfazione. Non pretendesi con ciò asserire che il Governo austro-ungarico abbia fatto in proposito veruna rimostranza officiale al Gabinetto italiano; ma assicurasi che a questo pervengono tuttodì ragguagli i quali lasciano intravedere che la mancanza di rimostranze non significa punto sentimenti di soddisfazione.

D'altra parte, assicurasi pure che il nostro Governo abbia inviato apposite istruzioni all'Ambasciata italiana a Vienna, affinchè questa colga tutte le occasioni per far comprendere che il Ministero disapprova l'agitazione della quale si tratta, che persevera nel proposito di mantenere con la Monarchia austro-ungarica le migliori relazioni d'amicizia e di buon vicinato, e che se, in ossequio ai principii di libertà che informano la legislazione del regno, non può impedire le adunanze, è però fermamente risoluto ad impedire che esse trasmodino. In pari tempo i ministri si sarebbero impegnati a rinnovare le più vive esortazioni al loro amici, affinchè, capacitandosi della condizione delle cose, si astengano, almeno per ora, dal promuovere l'agitazione della quale si parla.

***

Speriamo pertanto che quegli *amici* non vorranno aggravare maggiormente la già abbastanza tesa situazione con ulteriori intemperanze. L'Italia, ricostituita in grande nazione, ha il dovere di procedere con senno, con calma e con dignità; ha il dovere di saper attendere quando è tempo di aspettare, — se vuol mostrarsi degna della sua posizione e capace di compiere con onore e col buon diritto i suoi destini nazionali.

A che gioverebbero le piazzate ne' tempi più difficili? A compromettere l'azione prudente e savia del Governo, a render cattiva una causa buona. Non sappiam disapprovare, a tale proposito, il linguaggio franco ed opportuno dell'*Avvenire*. Questo foglio ufficioso, mentre si rallegra della temperanza nata nel *meeting* di Napoli, dice apertamente che sarebbe male se tali dimostrazioni si rinnovassero in altre località, perchè non possono giovare a niente, e perchè oramai le nostre aspirazioni per l'*Italia irredenta* son già tali da non aver d'uopo di esser manifestate con ciancie sonore.

« Non è ora il tempo, dice, di spingere e di spronare i poteri dello Stato perchè si adoprino a dare soddisfazione a queste aspirazioni, perchè ormai il Congresso è chiuso, il trattato firmato dai nostri delegati e il momento dell'azione diplomatica è passato. »

***

Quanto all'opera del Ministero italiano in quel Congresso, il citato organo ufficioso dice non essere ancor venuto il giorno proprio per giudicarla. Prima fa d'uopo che siano apertamente chiariti i precedenti, che sieno note le circostanze, che sieno pubblicati i documenti e che il Governo possa dare al paese tutte quelle giustificazioni cui ha diritto. Quindi una agitazione scomposta, dalla quale uscissero manifestazioni eccessive, giudizi precipitati ed intemperanti, o provocazioni inconsulte, non potrebbe che tornare funesta al paese, esagerando ancora l'importanza dei danni di cui si lagna, mentre attendendo la piena notizia dei fatti, delle circostanze e dei documenti, la pubblica opinione può prepararsi degnamente a pronunciare quel giudizio severo, calmo e ponderato che si addice ai popoli liberi e che sanno usare della libertà.

***

Pare che la luce non tarderà molto a farsi. Affermasi che appena giunto in Roma il conte Corti, si delibererà dal Consiglio dei ministri di pubblicare i documenti diplomatici nei quali verranno riprodotte le discussioni e le deliberazioni del Congresso. Questa pubblicazione è nel vivo desiderio dell'on. Cairoli, il quale crede che essa contribuirà a raddrizzare i giudizi più o meno appassionati che sull'opera dei plenipotenziari italiani ora si manifestano.

Aspettiamo adunque questa pubblicazione; poi si vedrà.

LE AGITAZIONI PER L'*ITALIA IRREDENTA*.

L'Italia è rientrata in un periodo di agitazione politica. Finora non si può dire se trattisi di cosa seria; noi speriamo che altro non sia che un fuoco di paglia. L'Europa non ha bisogno in questo momento d'un nuovo incendio; meno di tutte le nazioni, forse, ne ha bisogno l'Italia.

Noi ci capacitiamo benissimo di una certa sovreccitazione degli animi provocata dal dispetto che l'Italia esca a mani vuote da una crisi europea dalla quale speravasi dovesse nascere l'assetto di tutte le grandi questioni di nazionalità ancora insolute; comprendiamo che coloro i quali non hanno altro criterio che quello degli impulsi del cuore siano indignati perchè alcune provincie italiane restano ancora sotto il dominio straniero e perchè l'equilibrio del Mediterraneo viene alterato a nostro danno.

Ma gl'impulsi del cuore sono in politica cattivi consiglieri. L'affermazione delle necessità e dei fatti in politica non basta; bisogna prendere in conto le opportunità, se non si vuole andare alla cieca incontro ad un precipizio. Il cuore, e specialmente un cuore commosso, è un pessimo giudice delle opportunità.

Ben riflettendo, gl'Italiani non hanno mai avuto tanto come ora il bisogno di star tranquilli, e ciò per una buona ragione: non sanno, e non possono sapere quello che vogliono; ma, se anche sapessero questo, non sanno come adoperarsi per ottenere quello che vogliono. L'agitazione si fa nel vuoto.

Vuolsi semplicemente protestare contro il Ministero, che si accusa di inettezza e d'abbandono di una causa santa? In questo caso bisogna *provare* che il Ministero non abbia fatto il suo dovere; e, dov'è, finora, questa *prova*? Il conte Corti non reca da Berlino il lieto messaggio che il Trentino ed il Triestino appartengono finalmente all'Italia. Basta questo a dimostrare che il Governo non abbia preso a cuore le legittime preoccupazioni dell'Italia? Si è ben ponderato se una politica di rivendicazione fosse possibile a Berlino? Il Ministero non ha ottenuto nulla. È forse perchè non ha voluto nè saputo, oppure perchè non ha potuto? Prima di gridare abbasso a questo o quel Ministero, si chiarisca questo punto.

Del resto, non perdoneremmo agl'Italiani di fare una pericolosa agitazione che ci mette in diffidenza all'estero solo per amore di una crisi ministeriale. Se ci sono in Italia degli ambiziosi abbastanza poco scrupolosi nei loro mezzi da ricorrere alla piazza per fare la loro politica, sarebbe deplorevole che le popolazioni fossero tanto poco assennate da favorirli. Quanto a noi, lo dichiariamo apertamente, temiamo assai che in questi movimenti si miri assai poco alle Alpi Venete, e che queste siano un pretesto con cui si tenta ridare a certi uomini un prestigio che non riacquisteranno tanto presto.

Il tempo di giudicare l'opera del Ministero non è ancora venuto, perchè non si conosce che cosa abbia fatto. Inoltre, questo giudizio si deve fare in Parlamento e non in piazza. Nell'aula di Montecitorio, e con conoscenza di causa, si farà il processo al Ministero, e lo faranno insieme raccolti tutti gli uomini a cui sta a cuore il bene e lo splendore della patria. Non sarà una critica partigiana, ma una critica nazionale.

E frattanto, a taluno che s'impanca a suggeritore indignato di quello che s'avrebbe dovuto fare, rispondano i prudenti che molto fu compromesso da certe sconsiderate ambizioni che fecero il giro d'Europa mettendo l'Italia in diffidenza presso tutte le nazioni interessate nella questione d'Oriente.

Ma vi sono altre considerazioni più serie da farsi.

In primo luogo l'agitazione dell'*Italia irredenta* dovrebbero farla le provincie irredente stesse. Di quando in quando qualche dimostrazione più o meno calda ebbe luogo in esse, ma non segnalammo finora nulla che potesse chiamarsi uno di quei grandi appelli che registra la recente storia d'Italia e che obbligano i fratelli a romper le barriere per abbracciare i fratelli.

Secondariamente, desideriamo che si rifletta seriamente a che cosa l'agitazione possa condurre. Stabiliamo freddamente le cose: per essere veramente proficua, l'agitazione deve affrontare il problema della guerra all'Austria. Sono gl'Italiani veramente disposti ad una guerra coll'Austria? Lo consentono le condizioni delle nostre finanze? Lo consente lo stato del nostro esercito e della nostra marina? Possiamo noi aver fiducia di rifarci già di Lissa e Custoza? Taluni potranno aver questa fiducia; ai cauti essa manca.

Sperare in un'alleanza attiva in questo momento è mostrare una mancanza assoluta di perspicacia. Se non è provato che in una guerra all'Austria la Germania sarebbe contro di noi, è per lo meno certo che essa non sarebbe con noi. Bismarck ha dichiarato pochi mesi fa che la sola guerra che si sentirebbe l'animo di consigliare al vecchio Imperatore sarebbe una guerra per la difesa dell'integrità della patria. Egli ha menato il Congresso *à tambour battant* appunto perchè voleva la pace pronta, la pace ad ogni costo, ed il Principe imperiale si è congratulato coi plenipotenziari specialmente per aver ristabilita la pace. Secondo tutte le probabilità, Bismarck in questo momento non sacrificherebbe per noi il solido tronco di un soldato pomerano. Se avesse voluto adoprarsi a pro dell'Italia, l'avrebbe fatto prima del Congresso e nel Congresso.

Altre alleanze per far la guerra all'Austria sono, secondo tutte le evidenze, impossibili.

Ma, per dire il vero, gli è precisamente la questione delle alleanze che dovrebbe indurci a restarcene tranquilli. Il trattato di Berlino, fu detto, ha rotto tutto il sistema delle antiche alleanze. Le nuove condizioni politiche, alterando l'antico equilibrio, creano nuovi bisogni, e le alleanze si formeranno appunto secondo le nuove convenienze.

Quando un simile fenomeno succede, le potenze tutte hanno bisogno di raccoglimento, per ben consultare i loro interessi, e stringere quei nuovi vincoli che il carattere della nuova situazione consiglia. L'alleanza tedesca ad ogni costo non può più essere ora un aforisma sano della politica italiana; noi siamo stati in certo qual modo abbandonati perchè alla Germania conviene in questo momento, per ragioni interne, la pace ad ogni costo. Chissà che non ci convenga lasciarla nella sua pace.

Non vogliamo fare suggerimenti; vogliamo soltanto far comprendere la necessità di ben ponderare le cose. La Germania ha certamente interesse ad aver l'Italia alleata; ma, se ad essa premesse restar anni ed anni nell'inazione, può l'Italia acconsentire alla stessa inazione?

Nelle agitazioni che ora si fanno nel nostro paese, molta parte è certamente dettata da sentimenti generosi, e da vivo amore al paese ed alle provincie irredente. Ma potrebbe anche darsi che in queste agitazioni entrasse una mano estera per stornarci da alleanze più naturali e più consentanee alle nostre libere istituzioni. Il La Marmora ci ha dimostrato che l'oro germanico ha già potuto trovare in Italia, nel movimento che precedette i fatti del 1866, chi gli fece buon viso. Non vorremmo che i generosi e gli ingenui si facessero inconsci

---

Num. 8.

APPENDICE

PIÙ IN LÀ DEL SEGNO

NOVELLA

II (*Seguito*).

Il forastiero le chiese poi:

— Ho veduto vostro figlio; un bel ragazzo: è anche bravo?

— Oh sì, come il pane..... e quando potevo lo mandavo a scuola a Milano, e mi avrebbe sollevata; ma mi mancarono i mezzi e quest'anno lo dovetti trattenere a casa...

L'angoscia la interruppe.

— Non avevate un figlio di Mattia? — domandò il forastiero esitando.

— Sì, ma egli se l'è tirato in paradiso con sè.

Poi Costanza riempì per l'ultima volta la sua gerla, e se l'addossò, ma con isforzo maggiore; pareva ci fossero dentro anche i ricordi dei suoi dolori. E s'avviò barcollando.

Il forastiero la aiutò, e l'accompagnò sostenendola un poco nei passi difficili. Si vedeva che l'avrebbe volentieri sollevata: ma un uomo che portasse la gerla sarebbe stato una tal novità da sbalordirne la valle intera, una cosa da farne una leggenda per i tempi avvenire.

A un tiro di pietra dalle case si fermò.

Ma le tenne dietro da lontano, attraversò lentamente, di passo malfermo come un sonnambulo, il paese.

La casa di Costanza era l'ultima in fondo al piccolo villaggio. Il forastiero doveva conoscerla bene; quando passò davanti, la guardò con tenerezza grande, poi girò intorno al muricciolo del *chiuso* e salì fra gli olivi sul pendio finchè potè vedere nel cortile e stette lungamente a contemplarla, carezzandola e abbracciandola collo sguardo tutta quanta.

Era una casa di due piani, abbastanza vasta e regolare; recava l'impronta di un'agiatezza non antica e già distrutta, e i solai vuoti di legna, i fienili vuoti di fieno mostravano le angustie di una famiglia assai poco munita contro il prossimo inverno.

III.

Il forastiero discese poi lentamente. Alla chiesa di Loggio si fermò e sedette.

Vent'anni addietro due giovani, due amici, entrambi dello stesso paese e della stessa età, erano passati colà una sera discorrendo dei loro progetti sull'avvenire. Già fin d'allora le intemperie avevano fatto svanire l'immagine votiva dipinta a fresco dentro al pilone eretto sul muricciolo del sagrato, e non rimanevano più visibili che una cazzuola ed una squadra; e Mattia, indicandoli al compagno con piglio risoluto nel quale vibravano i propositi di una volontà ardimentosa, aveva detto:

— Ecco le mie armi.

Erano infatti le armi con cui il popolo della Valsolda, un pugno di Titani, aveva da secoli combattuta la fortuna in tutte le regioni della terra, riportandone vittorie continue e ricco bottino.

Perchè quello è uno strano paese: la natura vi ha fatto l'arte per l'arte: appare a chi solca il lago da Lugano a Porlezza come un lembo di paradiso nascosto fra le roccie: una bellezza scenica, fantastica, un compendio di tutte le flore, dall'olivo e l'arancio al pino ed all'abete.

Vi è di tutto: non manca che il necessario.

Sul confine d'Italia, non ha strade che ad essa lo congiungano e le volta alteramente le spalle dei suoi picchi scoscesi.

Ma il piccolo scoglio ha degli orizzonti sterminati.

In quel cantuccio ignorato dal mondo, il mondo lo si conosce bene e distesamente. E ne sono usciti architetti valenti e famosi, mastri e muratori, campioni infaticabili e formidabili della lotta per la vita.

Mattia diceva bene. La cazzuola era proprio l'arma e anche lo stemma della sua razza poderosa e il simbolo propizio della valle.

Ma Isidoro si stringeva le spalle dicendo:

— Poh! finchè c'è da vivere, non val la pena di arrischiar la vita per guadagnarsela: al presente ci pensa mio padre; ai poi provvederà lo zio; dopo questo, chissà? la dote di una sposa. Tutta roba che deve venire e to', io l' aspetto. Non è più comodo?

— Pancia piena e cuor contento tu, — sclamò con leggiero dileggio Mattia.

— E tu mai contento. Non hai tu il bosco del Dol, non hai stalla al Rancò e non ti sei fabbricata già la casa? Non ti basta? Sei solo in fin dei conti!

Bravo! Gli è che egli non voleva rimaner solo: per lui la casa gli era anche troppo grande, ma egli mulinava di allogarvi una gran signora: la felicità; e voleva darle per dama di onore e di compagnia una sovrana: la ricchezza.

Ed Isidoro ripeteva:

— Chi si contenta gode.

Però in cuor suo non gli rincresceva che il compagno se n'andasse: gli era secretamente rivale e lo sapeva preferito dalla Costanza.

Rivale a modo suo, s'intende; chè vero la figlia del ricco Macagno di Puria, lo attiravano prima la pingue dote, poi le laute speranze di successione e non era malcontento di quelle sue stupende braccia di massaia, che promettevano un poderoso sollievo alla sua pigrizia. Al postutto quel tocco di donna non gli spiaceva.

Invece Mattia le voleva bene per lei, non aveva secondi fini: non voleva col mezzo suo nè accivettar dote nè altro, e, bizzarra cosa in quel paese, non pensava tampoco a farne un bestia da soma.

Gli innamorati sono pure stravaganti!

La fortuna voleva dargliela lui, e darle l'agiatezza, e farla vivere da signora, e tante altre fanciullaggini!

Ma il vecchio Macagno aveva detto che del suo olio non s'avrebbe unti gli arpioni dell'uscio; e Isidoro glie l'era venuto a contar di premura.

Ma che gl'importava questo? La Costanza era per lui, aveva promesso di aspettarlo finchè volesse: suo padre si sarebbe stancato di tenerla in credenza.

E Mattia le aveva detto:

— Bo', sai che si fa? Io parto cogli altri in autunno, dopo la festa della Caravina: se torno ricco, il Macagno si contenterà. O torno ricco o non torno più.

(*Continua*)

ROBERTO SACCHETTI.

strumenti delle ambizioni e degli interessi di chi poco cura le nostre ambizioni legittime ed i nostri legittimi interessi.

DALLE PROVINCIE

Quittengo (Biella), 16 luglio. — Ci scrivono:

« Venne accolta con grande soddisfazione da tutto il paese la lieta notizia che al nostro operosissimo ed amatissimo sindaco Guelpa Carlo furono testè accordate dalla munificenza sovrana, dietro proposta del Ministro dell'interno, le insegne di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

« Difficilmente potrebbe forse citarsi un'onorificenza più meritata di questa: chè l'egregio sindaco cav. Carlo Guelpa, attivo ed esperto in tutto che concerne l'andamento della cosa pubblica, pieno d'abnegazione e di zelo nel retto disimpegno delle varie cariche filantropiche da lui validamente coperte, benefico, probo fino allo scrupolo, liberale, seppe cattivarsi in sommo grado la stima e l'amore di tutti i suoi amministrati non solo, ma eziandio di coloro ch'ebbero la sorte di avvicinarlo ed apprezzarne le rare doti di mente e di cuore. I sottoscritti portanto si rallegrano di questa onorificenza come di uno dei più fausti avvenimenti per il loro paese. »

(Seguono le firme).

ESTERO

CORRIERE DEL CONGRESSO.

(Nostra corrispondenza speciale).

Non più dettagli — Un puro azzardo — Come è il trattato — Il pranzo a Corte — Partenza generale — Il Kaiserhof deserto — Escursione mancata — Temporali e pioggie — Anche la bella russa — Non ritorno più — Gli studenti — Usi e costumi — Metempsicosi.

Berlino, 14 luglio.

Invero dopo il lungo e particolareggiato dispaccio speditovi ieri a sera, potrei risparmiarmi questa lettera. Ma ho a prendere congedo dai lettori, ed andarmene così alla spiccia non è preveduto da monsignor Della Casa.

Sarò breve. Dettagli del trattato, oltre i telegrafativi, non posso darvene, ed anche lo potessi non lo farei perchè son certo che posdomani verrà pubblicato integralmente nel giornale ufficiale tedesco e quindi vi perverrà prima della mia lettera. Badate bene che intendo del testo ufficiale, non dei 58 articoli pubblicati dal *Times* e posti da questo insieme prima che il trattato fosse firmato, togliendoli dai relativi protocolli.

Nel caso poi non ancora i Governi si fossero decisi a contentare la pubblica curiosità, vi confermo letteralmente i dettagli telegrafativi. Per azzardo che non istarò a dire, ebbi a vedere il volume del trattato un'ora appena dopo che era stato firmato. Il cartoncino su cui è stampato è di quello chiamato Bristol, ed i caratteri usati, appositamente fusi, sono noti nell'arte tipografica con il nome di *Sant'Agostino*. Al di sotto dei suggelli vi è un nastro coi colori nazionali del plenipotenziario cui doveva essere dato il trattato, e siccome ognuno ha incominciato a firmare un esemplare con il proprio nome, così ne vengono per conseguenza i sette differenti nastri. I suggelli furono apposti ieri mattina dai primi segretari delle missioni straordinarie e quando i plenipotenziari si riunirono, le sette copie avevan già i 90 suggelli particolari.

Al pranzo di Corte non avvenne nulla di straordinario; in sulla fine il Principe imperiale pronunziò poche parole che il telegrafo vi ha già tramesse. Nessuno dei plenipotenziari vi rispose. In fin di tavola vi fu l'avvenimento di un domestico che spinse un vassoio sulla spalla sinistra della Principessa imperiale, facendole una lividura abbastanza sensibile e visibile. Fu pura disattenzione.

Ieri sera stessa con il diretto di Vienna partirono i plenipotenziari austriaci; stamane sono andati via il Corti, lord Beaconsfield, lo Sciuvaloff; questa sera o domani partiranno gli altri. La si direbbe una fuga. Le sentinelle d'onore sono state già tolte dalle porte dei plenipotenziari; anche quelli che sono tuttora in Berlino, avendo compiuta la propria missione, non hanno più la rappresentanza straordinaria. I non ancora ritirati sono i poliziotti: fanno la guardia al basso personale che parte coi bagagli. È sempre un'occupazione.

Se aveste veduto stamane quale squallore al *Kaiserhof!* Il proprietario mi ha detto che fra ieri sera ed oggi gli restano libere 144 camere; così è per gli altri alberghi. La gran sala da pranzo del *Kaiserhof* ospitava tre o quattro individui in un cantuccio che silenziosi facevan colazione. In un altro angolo solo soletto l'agente diplomatico rumeno considerava i cambiamenti che va a subire il proprio paese e pensava forse alla sua probabile promozione.

Più in là, soli a dare un po' di brio fra tanto ghiaccio, quattro corrispondenti: il *Temps*, la *République Française*, il *Débats* ed io. Noi si beveva un bicchier di vino di Sciampagna per la gioia di lasciar Berlino e festeggiare la nuova vittoria dei repubblicani in Francia.

Ed io vi era per mera combinazione, cioè grazie ai temporali ed alle pioggie. Volevo recarmi a vedere il castello di Potsdam ed i suoi tanto decantati parchi. Son giunto fino alla ferrovia; ho dovuto rifar la strada, così l'acquazzone era forte. Impossibile girar pei giardini e parchi con un tempaccio simile. In trenta giorni di dimora a Berlino appena se ne posson contare un paio di mediocri.

Ed al *Kaiserhof* non vi era neppure la bella russa; anche è partita per altri lidi, lasciando noi tutti vedovi della sua presenza, non per lunga pezza però, perchè domattina scappo anche io ed in vero spero che un altro Congresso non lo si terrà a Berlino. Se un tal caso avesse ad avverarsi, non contate sopra di me. Da ora do le mie dimissioni. Amo molto i lettori della *Piemontese*, non fino al punto di annoiarmi per tutto un mese nel modo terribile con cui mi sono annoiato e con pericolo di prendermi una o due quistioni al giorno sulle braccia.

I Tedeschi, mi perdonino dirglielo sul muso, non peccano di molta cortesia; sono rozzi alquanto e di maniere rudi e brusche. Peggio di peggio poi gli studenti. Oh! queste brave speranze delle scienze e della letteratura tedesca rappresentano proprio una piaga. Ad ogni istante si debbono battere. Passeggiate per qualche strada, al meglio vi sentite uno spintone; guardate chi ve lo ha dato e vedete un giovinastro dal capo coperto di un piccolo berretto giallo, rosso, verde o bleu a seconda della facoltà cui appartiene. Il colore del copricapo o copri-cocuzzolo — tanto esso è piccolo — indica cosa studia il giovane; un nastro posto a bandoliera specifica di quale Società egli è membro.

Questa studentaglia sembra non abbia altro scopo che di provocare il mondo e subito un duello nel quale gli avversari possono tirarsi colpi solo sul viso con una specie di sciabola corta e poco tagliente. Uno studente con un occhio di meno, il naso tagliato ed una guancia fessa è un eroe in Germania; negli altri paesi lo si direbbe un barbarismo. Ma... tutti i gusti sono gusti.

E quante di simili cose potrei dire se non pensassi che anche noi abbiamo i nostri difetti; quindi smetto e mi preparo a seguire l'esempio dei plenipotenziari, dei miei colleghi e della bella russa. Che le lettrici della *Piemontese* non piangano. La metempsicosi è vicina a compiersi. Oggi muore N. C. S.; domani, cioè fra otto giorni, risorgerà

Caos.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio reca:

1. **La legge** (n. 4441), dell'8 luglio, che approva alcuni contratti di vendita di beni demaniali.

2. **Un R. decreto** (n. MDCCCCXIX, parte suppl.), del 24 giugno, che erige in corpo morale l'Opera pia per elemosine ai poveri di Premariacco (Udine), istituita dal fu sacerdote Giacomo Zorzenone.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Montegiorgio, provincia di Ascoli-Piceno.

L'ORCHESTRA TORINESE

Dal Trocadero a Lione e a Torino.

Lione, 17 luglio 1878.

Avevo promesso di non più venire a ingombrare le ristrette colonne della *Gazzetta Piemontese*.

Ma non posso per niun conto mantenere la promessa.

Quest'odissea ormai ha acquistato un carattere nazionale e si termina con avvenimenti cui i nostri concittadini hanno diritto e avranno senza dubbio il desiderio di conoscere, essi che ci hanno sempre accompagnati con tanto interesse e hanno aiutato così validamente l'impresa.

***

E ricomincio da assai indietro — il telegramma delle Loro Maestà.

Il giorno che queste rientravano in Torino e che Re Umberto per la prima volta dopo la sua elevazione veniva a salutare cotesta sua città natale, il Comitato e gli artisti di questa Orchestra torinese non potevano lasciare l'occasione senza associarsi alle feste che Torino si apprestava a fare a' suoi giovani regnanti. Indi il bel pensiero di mandare per telegramma i loro omaggi e i loro augurii ai benvenuti e augusti personaggi.

E gli omaggi di questi artisti ebbero quell'accoglimento benevolo che già sapete; il Re e la Regina, con una degnazione e con una bontà squisitissime, risposero nel modo più lusinghiero e più caro a chi l'aveva mandato.

***

Il telegramma di risposta delle LL. MM. al maestro Pedrotti già lo conoscete.

Quand'esso fu ricevuto dal Pedrotti, si era appunto tutti al Trocadero nella sala superiore per le prove.

Il Pedrotti non aveva ancora letto l'ultima parola del prezioso telegramma, che un *urrah* unanime, sinceramente entusiastico, proruppe dal petto di quei 126 artisti. I primi intonarono in un attimo spontaneamente la marcia reale, gli altri tennero dietro, e fra le grida di: *Viva l'Italia! Viva re Umberto! Viva la regina Margherita!* fra il suono improvviso della fanfara, fra i battimani di quei pochissimi che non avessero il per il trovato il loro strumento, si fece una di quelle ovazioni — tutti in piedi, tutti festanti e orgogliosi insieme — che non si può pensare la eguale, la più spontanea ed... artistica.

La parola benevola e piena d'affetto di un Re italiano non poteva produrre migliore effetto sull'animo degli artisti torinesi, nè poteva essere accolta con maggiore sincerità ed entusiasmo.

***

Questa affettuosa degnazione dei nostri Principi parve dônasse l'intonazione delle grandi e salutari dimostrazioni a pro' dell'Orchestra torinese.

Anche il Verdi — incontestabilmente il principe dei moderni maestri e de' grandi artisti viventi — anche il Verdi ebbe pei trionfi della nostra Orchestra quell'interesse maggiore che da sì grand'uomo si potesse aspettare. Egli, al suo antico amico maestro Muzio, direttore un tempo dell'Opera italiana a Parigi, scrisse lettera premurosa perchè — a parte le notizie dei giornali — gli dicesse particolarmente delle vicende dell'Orchestra torinese, gli parlasse dell'eccellenza di questa, lo ricordasse al caro amico Pedrotti, e a questa brava famiglia artistica recasse appositamente le congratulazioni di lui.

***

Fuvvi anche un'altra dimostrazione che — unita a quella del Gounod, del Massenet, del Lalo, del Thomas e conte Osmond, e Lecombe, e Deldevez, e dieci e cento altri illustri maestri francesi, — riesci quanto mai cara e significante al nostro Comitato, al Pedrotti, agli artisti torinesi.

Quest'altra dimostrazione fu un indirizzo di cui vi trascrivo i precisi termini:

« Paris, 11 juillet 1878.

« *Au vaillant maëstro Carlo Pedrotti,*

« *A son Orchestre si parfait — Témoignage et compliments sans réserves. — Le compositeur dont la main s'est trouvée associée heureuse pour orchestrer la* Marche funèbre *de Chopin les prie d'agréer ici le témoignage de sa reconnaissance empressée!* »

Chi scrivesse queste belle parole e chi mandasse così affettuoso indirizzo — voi l'avete indovinato — è l'illustre Prosper Pascal, il fortunato e delicatissimo istrumentatore della Marcia funebre di Chopin.

E questa dimostrazione — ripeto — unita a quelle altre delle illustrazioni musicali più celebri ch'oggi siano in Parigi, è stata tanto più significante ed eloquente pei nostri artisti in quanto che loro veniva da quegli stessi francesi di cui i nostri avevano osato sfidare il paragone; e veniva appunto quando certa stampa — non tutta per fortuna, chè ebbe le sue belle e generose eccezioni — non potendo dir male dell'Orchestra nostra, voleva prezzolare le sue parole d'elogio a tanto per linea, a pena di mantenere un *aureo* silenzio, come fece, e nonostante le raccomandazioni e le protezioni di *illustri amici.*

***

Ma se di questa specie di giornalismo i nostri artisti mostrarono il dovuto disprezzo non curandosene affatto, di quelle dimostrazioni invece tennero il più gran conto e ne diedero prova all'ultimo concerto al Trocadero di domenica scorsa 14 corrente.

La sala era insolitamente piena di pubblico scelto, l'Orchestra animatissima, incoraggiata, soddisfatta.

Ed eseguì il lungo programma che già conoscete, con anima, con sentimento e con ispirazione. Gli applausi ad ogni pezzo risuonarono calorosi così che non pareva vero a noi stessi partissero da quel medesimo pubblico francese che in tutti i suoi spettacoli pubblici — dal *Grand' Opéra* alle *Variétés* ed al *Vaudevilles* — prezzola e delega ad interpretare i suoi gusti quella dozzina di *claqueurs* di cui non vi potrei dire abbastanza la disgustosa antipatia.

Quelli di domenica al Trocadero parevano voler riassumere tutti gli applausi dati nei tre concerti precedenti, e non avevano riscontro se non in quelle ovazioni che i miei lettori hanno certamente udite ai Concerti popolari del teatro Vittorio Emanuele.

Quanti pezzi si siano dovuti replicare, e quali, lo sapete già dai telegrammi. *Lo scherzo* — uno degli Intermezzi del Mancinelli per la *Cleopatra* — sostituito alla *Barcarola* è piaciuto non meno di questa; la Marcia trionfale di lui, come il *Tutti in maschera* del Pedrotti, fu dovuta, a malgrado la stanchezza di tutti, replicare.

Dopo gl'Intermezzi del Mancinelli, diretti dall'autore, ripresentandosi al posto del direttore d'orchestra, il Pedrotti ebbe un'ovazione, un applauso lungo e caloroso da non dirsi. Si volle evidentemente salutare non meno il valente maestro di quella schiera di artisti, che la delicatezza e la bontà dell'amico e del direttore, che avea ceduto all'amico con impareggiabile abnegazione la bacchetta del comando. Fu un momento di commozione!

Dopo il concerto fu un saluto entusiastico nella gran sala; poi fu un affollarsi — nella sala delle prove, nei corridoi del Trocadero — dei maestri e degli artisti francesi e italiani che sono a Parigi, per abbracciare e dare l'addio ai nostri che si disponevano a partire.

Prima di lasciar Parigi all'ultima serata — come alla prima — chi volle fare, come si suol dire, gli onori di casa, fu una vostra conoscenza ordinaria, il comm. Bessado, e v'assicuro che le due serate da lui offerte al Comitato dei Concerti popolari e agli egregi Pedrotti e Mancinelli furono belle e simpatiche, degne della squisita cortesia di quel vostro... conoscente.

***

La partenza da Parigi ebbe luogo lunedì mattina alle 6,30; la giornata bellissima, il viaggio comodo, senza ostacoli e col più bel sole, hanno recato a Lione i nostri artisti con eccellente disposizione d'animo. La bella postura di questa città, il queto vivere, tanto differente da quel di Parigi, le bellezze naturali dei dintorni, il cielo splendente che qui trovammo li han messi di buon umore.

Quel buon umore si riversò tutto nella foga e nello slancio con cui eseguirono il concerto di ieri sera.

***

Qua s'era stati preceduti da una fama grandissima: i giornali locali, copiandoli, avevano magnificati gli elogi di quelli parigini; i Lionesi tornati da Parigi a voce rincaravano la dose.

L'impresario — e mi duole dover dare questo titolo a un personaggio intelligentissimo e amante appassionato quant'altri mai dell'arte musicale — aveva aguzzato meglio l'ansietà del pubblico alzando i prezzi d'entrata e coll'elevatezza esorbitante di questi facendo della nostra Orchestra una cosa *preziosissima.*

Era difficile vincere di primo acchito la diffidenza e l'aspettazione accumulate da tante circostanze.

Il primo pezzo, la Sinfonia in *do* del Foroni, cominciò a scuotere quel pubblico non numeroso ma scelto e per necessità pretensioso.

Dopo la prima sinfonia fino all'ultimo dei 10 pezzi del lungo programma, le ovazioni e gli applausi furono qualche cosa di straordinario.

Vi ho telegrafato che questo successo non aveva l'eguale nè precedenti. Avrei dovuto aggiungere che l'entusiasmo divenne fanatismo e toccò il delirio, se non avessi temuto di parere ridicolo e di voler esagerare.

Qua a Lione, a ricordo d'uomo, quante celebrità siano pur venute, non avevan mai destato eguale clamore.

Figuratevi: su dieci pezzi, ben sei si dovettero replicare: la Serenata d'Haydn, la Marcia funebre di Chopin, il Minuetto di Boccherini, il Quartetto dei *Puritani*, la Sinfonia della *Semiramide* e quella *Tutti in maschera* del Pedrotti!

Le ovazioni furono generali, strepitose addirittura.

***

Ma il momento più commovente fu dopo la Sinfonia del Pedrotti alla fine della 1ª parte del concerto.

A un tratto due signori s'avanzano sul palco, e tenendo una gran corona d'alloro, tutta splendente d'oro, con un magnifico nastro tricolore, la presentano al Pedrotti.

Dirvi l'emozione di quell'istante è impossibile.

Si battono le mani, si urlano grida di *Viva l'Italia! Viva l'Orchestra torinese! Viva Pedrotti!* si strepita, si è fuori di se stessi!

Il povero Pedrotti divenne pallido pallido; gli artisti dell'Orchestra non sapevan più come ringraziare: e per la sala continuavano gli applausi, le grida, un subisso!

Era una dimostrazione di italiani a italiani, di fratelli a fratelli, di gentiluomini a valorosi artisti: era di tutti insieme una festa, la consacrazione dell'arte italiana.

La colonia italiana di Lione l'aveva improvvisata: essa, guidata da quel gentiluomo lombardo che è il cav. Semenza, vice-console di questa città, guidata dai Ceresole, dai Savio, Comi, Soldati, Casati, Cesano, Della Tana, Rivolta, ecc., ecc., aveva in poche ore organizzata quell'imponente dimostrazione. E sul nazionale nastro tricolore aveva scritto: *La colonia italiana di Lione alla Società dei Concerti popolari di Torino — Luglio 1878.* Queste poche parole vogliono pure dir tanto!

***

Prima che la serata fosse finita, una speciale deputazione salì poi a invitare a una colazione per stamane il Comitato dei concerti e i principali artisti dell'Orchestra.

E stamane questa colazione ebbe luogo al ricchissimo *Ristorante Casati*, ritrovo della società elegante di Lione, appartenente a un italiano che in Lione coll'onestà e col lavoro trovò rispetto e fortuna meritatissimi, e stamane a fianco dei principali italiani residenti a Lione, a fianco del Pedrotti e dei nostri artisti mostrò, per intelligenza e per cuore, di sapere anch'egli fare onore alla sua patria italiana.

La colazione squisita e suntuosa riescì una delle più belle e simpatiche feste, e sarà certo uno de' più belli ricordi di questa peregrinazione artistica.

Al finir delle mense, non discorsoni, ma il più cordiale e il più affettuoso saluto — del Pedrotti alla colonia italiana di Lione — del Soldati e del cav. Ceresole alla coorte artistica subalpina e all'arte musicale italiana, — infine un brindisi del simpatico presidente vice console cav. Semenza all'Italia culla e cultrice delle arti, al leale re Umberto e alla bella e virtuosa regina Margherita, protettrice di ogni cosa bella e gentile.

***

Dopo tanta accoglienza per parte di italiani e francesi insieme, fu impossibile partire stamane e per stassera si dovette concedere un altro concerto!

E a Aix-les-Bains?

Vi si è dovuto rinunziare.

Questa schiera, questa famiglia di artisti è troppo ansiosa di ritornare alla sua diletta città, di giungere in tempo ancora per deporre a' piedi della Regina gli emblemi dei suoi trionfi, per salutare il suo Re, per celebrare il nome di Margherita, per render conto ai Torinesi ch'essa fu degna di Torino, fu degna rappresentante dell'arte italiana!

L...ex.

CITTA' DI TORINO

Il Sindaco

Veduti gli articoli 102, 103, 104 e 146 dell'Allegato A; 22, 41, 77, 83, 374 dell'Allegato F della legge 20 marzo 1865;

Nella *sera di giovedì*, 18 corrente, in cui deve aver luogo l'*Inaugurazione del Corso Vittorio Emanuele II*, susseguita dai fuochi sul Po ed al Monte dei Cappuccini;

Presi gli opportuni concerti colle altre autorità;

Notifica:

1° Dalle ore *otto* alle ore *undici pomeridiane*, nella carreggiata di mezzo del Corso *Vittorio Emanuele II* (a partire dal Corso *Principe Umberto* sino al Ponte *Maria Teresa*) e sulla carreggiata di mezzo del Corso *Lungo Po*, non potranno circolare fuorchè vetture sospese, esclusa ogni altra. Per entrare nella carreggiata, le vetture dovranno introdursi volgendo immediatamente alla loro destra, e procedere, sempre sulla loro destra, in fila le une dopo le altre. Per uscire, dovranno del pari sempre volgere alla loro destra. Nessuna vettura potrà passare tra le due file.

2° Nelle *ore suddette* non si potranno attraversare le carreggiate di cui all'art. 1°, con qualunque carro o veicolo, ad eccezione delle seguenti traversate:

Tra la via *Lagrange* e la via *Nizza;* tra la via *Provvidenza* e la via *Sacchi;* tra la via *Accademia Albertina* e la via *Madama Cristina.*

3° Nelle *ore anzidette* le vetture, giunte al fine del corso *Lungo Po*, all'incontro della via dell'*Ospedale*, potranno: o volgere di nuovo sulla destra dello stesso corso *Lungo Po*, ovvero uscire per la via dell'*Ospedale.*

Le vetture che portassero persone dirette al palco destinato alle Autorità, ovvero ai posti a pagamento sulla piarda del Po, potranno, deposte le persone al punto dell'incontro della via *Ospedale*, disporsi in fila regolare lungo il lato nord della detta via *Ospedale* ovvero sulla piazza *Maria Teresa.*

4° Sempre nelle anzidette ore, *otto* alle *undici* pomeridiane, resta interdetta la circolazione delle vetture, dei carri e veicoli nella piazza *Vittorio Emanuele I* e nella via *Po*, salvo ad attraversarle per gli sbocchi delle vie che vi mettono capo; eccettuata però la via della *Rocca*, la quale, nel tratto dalla piazza *Maria Teresa* alla piazza *Vittorio Emanuele I*, dovrà rimanere sgombra fino al termine dei fuochi.

5° Durante l'esecuzione de' fuochi dovrà pure tenersi sgombro dalle barche il tratto del Po, compreso tra il Ponte in pietra e l'estremità a giorno dei nuovi murazzi.

6° La osservanza dell'ordine è affidata, prima di tutto, alla cittadinanza; le guardie municipali daranno tutti gli schiarimenti richiesti; ove d'uopo, manterranno l'esecuzione di tutte le disposizioni.

7° Contro i contravventori si procederà nei modi e per gli effetti di legge.

Torino, dal Palazzo Municipale,
addì 17 luglio 1878.

Il sindaco
L. Ferraris.

CRONACA

18 luglio.

Effemeridi torinesi. — 18 luglio.

1453. Antonio di Firenze, dottore in medicina e chirurgia, viene a stipendi del Comune.

Il Re e gli studenti torinesi. — Il Rettore dell'Università di Torino ha pubblicato da due o tre giorni il seguente avviso:

« *Agli Studenti!* S. M. il Re mi parlò ieri a lungo degli studenti dell'Università di Torino; mi disse di aver veduto con vivo piacere la loro bandiera al suo arrivo; ricordò la loro andata a Roma; s'informò degli studi, soggiungendo che dalla gioventù studiosa dipende lo avvenire dell'Italia, e che, giudicando dagli studenti nostri, crede potersi aspettare questo avvenire felice.

« 14 luglio 1878. »

I Sovrani all'Istituto delle figlie dei militari. — Ieri l'altro vi fu gran festa alla Villa della Regina per la visita fatta dalle Loro Maestà all'Istituto delle figlie dei militari.

Il Re e la Regina vi si recarono alle ore 4 circa pom. in eleganti equipaggi, in compagnia dei principi Amedeo e di Carignano, seguiti da aiutanti di campo e dame di Corte.

Le Loro Maestà vennero ricevute dal generale Della Rocca presidente dell'Educandato, dalla Direzione, dal Sindaco di Torino, dalle patrone, ecc.

Quando il Re e la Regina entrarono nella maggior sala del collegio, dov'erano radunati molti invitati, le rappresentanze scolastiche e della stampa e le alunne del collegio, scoppiarono vivissimi gli applausi e tosto vennero offerti alla Regina varii mazzi di fiori.

Dopo le presentazioni d'uso, le alunne cominciarono a dar saggio dei loro studi; cantarono prima un inno del maestro cav. Stefano Tempia, poi una piccola alunna, Teresa Sala, lesse un grazioso indirizzo alle Loro Maestà che l'apprezzarono moltissimo.

La festa si chiuse con un saggio di ginnastica dato da quelle studiose giovinette e con una visita fatta dal Re e dalla Regina ai lavori femminili delle alunne stesse.

Al loro ritorno a palazzo i Sovrani furono festeggiatissimi.

Dimostrazione. — Sabato è l'onomastico della giovane Sovrana d'Italia. La graziosa Regina si recherà, come abbiamo annunziato, alla chiesa della Gran Madre di Dio per ascoltarvi la Messa.

Ci si assicura che tutte le signore di Torino abbiano deciso di recarsi in *compatte schiere* a salutare la regina Margherita al suo passaggio ed attestare così la loro devozione a S. M. con un bel saluto in *massa*.

È una dimostrazione gentile che avrebbe il suo significato.

Operai piemontesi a Parigi. — Ecco l'elenco nominativo degli operai destinati all'Esposizione di Parigi dalla Società promotrice dell'industria nazionale in Torino e che partiranno domani sera per la Francia:

Aimetti Giacomo (Torino), Pesi a bilico e bilancie di precisione — Anesi Lorenzo (Torino), Arte litografica — Antonini Luigi (Chivasso), Fabbricazione di liquori — Aubert Pietro (Torino), Tessitura — Azzino Gaspare (Torino), Guarniture (pelli e stoffe) per carrozze.

Baglione Giuseppe (Torino), Tessitura — Baratta Gio. Battista (Alessandria), Macchine agrarie — Baudrax Giuseppe (Torino), Forni, ventilatori, argille, strumenti di fonderia e oggetti fusi — Beltrandi ing. Vincenzo (Torino), Arte decorativa, vetrine e modo di disporre gli oggetti esposti — Bergamasco Giuseppe (Torino), Macchine utensili per la lavorazione del ferro — Berutti Felice (Torino), Ornamentazione applicata all'oreficeria e bigotteria — Berello Secondo (Alessandria), Lavori in ebanisteria — Borgogno Giovanni (Torino), Intagli in legno per mobili — Bruno Bernardo (Torino), Tessitura (nastri).

Caprile Luigi (Torino), Trombe e caldaie a vapore — Ceaglio Giacomo (Torino), Disegno, fabbricazione e indoratura di cornici per quadri — Coppa Vincenzo (Torino), Apparecchi e lavori per il montaggio delle macchine — Coppo Giovanni (Torino), Apparecchi per illuminazione a gas — Crovari Costanzo (Torino), Motori idraulici, generatori e macchine a vapore — Cucco Carlo (Torino), Meccanica di precisione e strumenti di geodesia.

Decarlini Vincenzo (Torino), Pompe, strettoi a vite e idraulici, apparecchi di filtrazione ed alambicchi — Dolce Carlo (Torino), Lavori in ferro battuto — Dominici Luigi (Torino), Floricoltura ed arboricoltura — Dugone Giovanni (Torino), Mezzi di fucinazione, magli, ecc.

Fiorini Pietro (Torino), Macchine utensili per la lavorazione del ferro — Firpo Giuseppe (Alessandria), Fabbricazione di cappelli — Fissore Giovanni (Alessandria), Macchine agrarie.

Galaverna Giuseppe (Cuneo), Costruzione delle macchine — Gerussio Alberto (Torino), Lavori ed oggetti in cuoio di Russia — Gioberti Luigi (Torino), Industria della carta.

Levera Ernesto (Torino), Fabbricazione dei mobili.

Mondino Michele (Torino), Macchine per lavorare il legno e per cappellerie — Moriondo Luigi (Torino), Arte tipografica — Murati Achille (Alessandria), Lavori in ebanisteria.

Negro Michele (Torino), Carrozze.

Pedrone Cesare (Torino), Tessitura — Pellegrino Bernardo (Torino), Strumenti di fisiologia sperimentale e farmacologia — Peretti Giuseppe (Cuneo), Carri e carrozze — Prelli Giuseppe (Torino), Lavorazione delle pelli grosse.

Rampone Giacomo (Torino), Tessitura — Rigoni Antonio (Torino), Sculture in legno per mobili — Roscio Gio. Battista (Cuneo), Oggetti da calderaio — Rubino Giuseppe (Torino), Macchine utensili per lavorare il legno e macchine agrarie.

Savio Giovanni (Torino), Ruote dentate e macchine a dividere orologi da torre e regolatori a distanza — Steinmer Antonio (Torino), Apparecchi di distillazione — Spagarino Giovanni (Alessandria), Fabbricazione di cappelli — Suria Cesare (Torino), Telegrafia, strumenti di fisica e del disegno, strumenti topografici.

Tacconet Albino (Torino), Incisioni artistiche in acciaio — Tassone Giovanni (Cuneo), Lavori da serragliere.

Uderzo Giovanni (Cuneo), Insegne e verniciature.

Vallò Celestino (Torino), Carde e loro applicazioni — Varetto Luigi (Torino), Motori a vapore, a gas e trasmissioni principali — Vay Luigi (Torino), Fabbricazione delle piccole viti — Vergnano Lorenzo (Torino), Oggetti di fondita e bronzi d'arte — Villata Luigi (Torino), Gioielleria.

Esami nei Licei e Ginnasii. — Diamo dalla circolare del ministro De Sanctis ai prefetti e provveditori provinciali, quella parte che riguarda gli esami e di cui abbiamo dato un sunto nel N. 186 del nostro giornale:

« Avviene spesso volte che alcuni di scuola privata e di scuola paterna, superato nella sessione di agosto l'esame di promozione in alcuni dei Licei o dei Ginnasi regi per ottenere una pubblica attestazione dei loro studi, desiderino poi di far valere questo esame come equivalente a quello di ammissione per iscriversi nell'Istituto.

« Constatando che la disposizione del regolamento fu in parecchi luoghi intesa od applicata in vario modo, parmi opportuno di stabilire che incominciando dalla prossima sessione estiva, osservate le prescrizioni vigenti, riguardo all'età degli aspiranti e al pagamento della tassa, abbia luogo l'esame col duplice intendimento sopra mentovato. »

Orchestra napolitana a Parigi. — Scrive il critico musicale (il maestro Caputo) dal *Corriere del mattino* di Napoli:

« I successi ottenuti a Parigi dalle Orchestre milanese e torinese hanno scosso il nostro sentimento cittadino.

« Una Società di capitalisti napolitani si è formata, allo scopo di raccoglier le somme occorrenti ad inviare nella metropoli francese un'orchestra della nostra Napoli. Per ora le trattative sono bene avviate, e il bravissimo maestro Cesare Rossi è stato invitato dalla Società suddetta per condurre e dirigere i Concerti che l'Orchestra napolitana darebbe nella capitale della Francia.

« È inutile dire come tutti applaudiranno all'ottima idea de' nostri capitalisti, ed alla scelta che essi han fatta.

« Auguriamoci che coloro che lo possono si sforzino di appianare tutte le difficoltà, e che l'idea bellissima divenga in breve realtà ancora più bella. »

Navi pel Canale di Suez. — Le rendite del Canale di Suez vanno a gonfie vele:

Dal 1° al 10 luglio corrente passarono il Canale 48 navi e pagarono per diritti d'entrata la bagattella di 800,000 franchi.

E dire che nessuno di quei galleggianti mi appartiene e nemmeno un centesimo di quelle 800,000 lire entra nelle mie tasche!

Fortunati azionisti del Canale!

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — La signora Castino, di Vercelli, ha versato L. 10,000 all'Ospizio di carità vercellese per la fondazione di un letto d'incurabile in quel pio luogo.

Onore alla generosa benefattrice!

Teatri. — ALFIERI. — È annunziata per sabato, 20, la prima rappresentazione del grandioso ballo di Rota: *Carlo il Guastatore*, riprodotto dal coreografo Bini.

— BALBO. — Il bravo attore sig. Edoardo Giraud fu l'altra sera molto applaudito in occasione della sua beneficiata, nella quale, oltre al *Sindech Bertold*, diede due nuovi lavoretti comici che piacquero... così... così...

Ieri sera nell'*Andreina* di Sardou, tradotta e ridotta per uso e consumo della compagnia milanese, furono festeggiatissimi la signora Ivon ed il Giraud.

Lunedì serata a beneficio della signora Emma Ivon.

Mercati. — Le pesche affluiscono un po' prima dell'epoca solita e sono in generale di ottima qualità. A mercato all'ingrosso il prezzo sta tra le 4 50 e le 6 lire al miriagramma, prezzo non esagerato certamente.

Vengon per lo più dalla riviera ligure.

Cronaca nera. — A Torino.

Ferimento. — Ieri sera, alle ore dieci, in via Giulio, si azzuffarono certi C. G. d'anni 20, B. G. ed uno sconosciuto, per motivi finora ignoti.

Il primo si difese fin che potè, ma sopraffatto dal numero, fu accoltellato piuttosto gravemente e cadde al suolo privo di sensi.

I feritori si diedero alla fuga.

*** *Grave malore.* — All'Ospedale Mauriziano (e lo diciamo per norma di chi interessi) fu ricoverato ieri uno sconosciuto sui 35 anni. Veniva dal Martinetto in un carrozzone del *tramway*, quando in borgo San Donato gli mancarono i sensi e precipitò. Soccorso immediatamente, non riuscì a dir parola sull'esser suo, e perciò fu da due guardie municipali condotto all'Ospedale.

*** *Caduta.* — All'Ospedale stesso fu ricoverato certo Virginio Chiappa, calzolaio, di anni 16, che essendosi messo sull'argine della Dora, oltre il Martinetto, mise il piede in fallo e precipitò nel torrente ferendosi in varie parti.

*** *Borsaiuolo.* — Un briccone avvezzo a spassarsela a spese altrui, adocchiò stamane una donna dal cui vestito, un po' scollacciato, faceva capolino, nel seno, un portafogli. La buona donna aveva forse creduto che in quel posto nessuno sarebbe andato a cercarlo. Ma fece male il computo suo, ed il briccone non si peritò a far il colpo. Ma non gli riuscì che a mezzo; la donna gli fu addosso e con tanta veemenza che il ladro per isvignarsela dovette abbandonare giubba e cappello. E così alleggerito scomparve, ma ci ha rimesso.

Necrologia. — È morto a Roma all'età di 84 anni il prof. Giacomo Trouvé-Castellani, valente pianista, distinto compositore e critico musicale.

Aveva nella capitale numerosi ammiratori.

STATO CIVILE DI TORINO — 17 *luglio*.

Morti. — Broglia Domenica nata Lisa, d'anni 48, di Fraiorno — Ronco Mattia, id. 44, di Santena, imballatore — Merra Maria nata Cagna, id. 23, di Livorno Vercelese — Boglioni Antonietta nata Civati, id. 32, di Corte Olona — Gorlino Maddalena nata Costa, id. 40, di Pianezza — Fronzato Francesca, id. 73, di Montaldo Bormida — Coisson Giovanni, id. 47, di Angrogna, giardiniere — Flutato Felicita, 14, di Milano — Debernardi Giuseppe, id. 33, di Ronco Biellese, muratore — Romero Maria nata Burdizzo, id. 51, di Moretta — Piovano Francesco, id. 13, di Rivoli — Fagnano Maria nata Ressuto, id. 40, di Rocchetta Tanaro — Amelotti Angelo, id. 65, di Alessandria, cocchiere — Viano Paola nata Gilardi, id. 58, di Torino — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 19, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 5.

Nascite 27, *cioè*: maschi 16, femmine 11.

Matrimoni celebrati 1.

Spettacoli d'oggi

Alfieri — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del Caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
17 luglio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,7	+21,8	14,7	77	14° 38'	N E d.	copert.
9 a.	742,1	+23,0	14,3	65	14° 37'	E d.	n. p. c.
12 m.	741,5	+25,8	14,3	56	14° 40'	N E d.	s. p. n.
3 p.	740,7	+27,1	14,0	51	14° 39'	E d	n. ser.
6 p.	740,8	+26,0	14,6	52	14° 37'	E d.	ser.
9 p.	741,2	+25,6	14,7	59	14° 38'	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 20,7 / Massima + 28,4

Acqua caduta milli. 0,0

Minima della notte dal 18 luglio + 19,1.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 19 luglio 1878.

Nascere del SOLE, 4 51 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 7 58.

Nascere della LUNA, 10 7 sera. — Passaggio al meridiano, 3 47 matt. — Tramonto, 9 58 matt. Giorno della Luna 19°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 16 luglio 1878 (ore 1 pom.):

Venti leggieri, mare tranquillo e cielo sereno o sparso di nubi. Greco levante freschi, e mare mosso o agitato soltanto da Venezia a Rimini; tramontano fresco a Messina. Lo stato meteorologico d'Italia si mantiene quasi identico a quello dei giorni precedenti.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 14 luglio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	25.6	20.0	Parma	29.8	19.2
Napoli	27.8	18.4	Bologna	30.2	20.2
Livorno	28.0	18.1	Torino	30.6	18.7
Roma	29.0	17.4	Milano	31.6	18.6
Firenze	29.5	17.5			

CORRIERE DELLA SERA

17 luglio

NOTIZIE DA ROMA.

16 luglio.

L'on. Cairoli alla Consulta. — La salute dell'on. Cairoli è quasi del tutto ristabilita, ma per rendergli meno gravoso il disimpegno delle cure di Stato, gli è stato allestito un piccolo quartierino nel palazzo stesso della Consulta.

La sua signora essendo partita ieri sera, oggi il presidente del Consiglio ha preso possesso del nuovo alloggio, quello stesso abitato già dall'on. Melegari.

— *Il Ministro guardasigilli.* — Stamane l'on. Conforti, completamente ristabilito da lieve indisposizione sofferta negli scorsi giorni, riprese le consuete occupazioni al Ministero di grazia e giustizia.

— *Elezioni amministrative.* — A Perugia nelle elezioni avvenute il giorno 14, riuscirono, sopra undici candidati, otto portati dall'Associazione costituzionale e tre sostenuti dal partito progressista, dei quali uno è moderato. I clericali, accorsi numerosissimi, furono completamente sconfitti, malgrado che i liberali fossero divisi a tal punto che undici liste vi erano di candidati.

L'affare delle 50 schede a Milano.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Ieri mattina, dietro mandato dell'Autorità giudiziaria, venne arrestato il signor Angelo Dall'Acqua, ragioniere economo presso la Deputazione provinciale di Milano, quale imputato del furto delle 50 schede, avvenuto nella sezione di Borgo Spesso in occasione delle ultime elezioni amministrative.

« Ieri sera in tutti i crocchi si parlava di questo arresto, della cui importanza lasciamo giudici i lettori.

« Sappiamo che l'istruttoria di questo processo è quasi condotta a termine. »

Malversazioni alla prefettura di Milano.

Scrive il *Corriere della sera* che alla terza sezione del tribunale di Milano si è svolto testè un processo scandaloso, del quale certe persone alto locate avrebbero voluto che si fosse serbato un sepolcrale silenzio.

Si è trattato di un certo Tognoli, impiegato nella segreteria di quella Prefettura, il quale venne imputato d'aver commesso ben ventidue reati di appropriazione indebita, un reato di falso e di sottrazione a danno di privati.

Il Tognoli faceva man bassa sui diritti di segreteria e sui depositi ch'egli riceveva per materie d'ufficio. Nessun controllo era esercitato sull'opera sua, e chi sa fino a quanto tempo ancora il Tognoli avrebbe continuato, non v sto, nella sua strada disonesta. I nodi però vennero al pettine e si iniziò una severa inchiesta amministrativa. Da ciò il processo. L'amministrazione delle finanze si è costituita parte civile. Fra i danneggiati si presentarono varie ditte commerciali milanesi, fra cui quella di Mayer Enrico. Il processo fu minuzioso, lungo, e da esso venne in luce la reità del Tognoli, il quale dal tribunale civile venne condannato a cinque anni di carcere.

Dimostrazione a Ravenna.

Continuano le dimostrazioni per l'*Italia irredenta*.

A Ravenna domenica sera, al politeama Zinanni, nell'intervallo fra il 1° e il 2° atto, il pubblico incominciò a gridare: *Abbasso l'Austria! Viva Trento e Trieste!*

Si volle l'inno di Garibaldi che l'orchestra eseguì fra gli applausi. Il signor conte avvocato Tullo Corradini pronunziò alcune parole sulle provincie ancora soggette all'Austria, dalla prima galleria; un'altra persona, di cui ignoriamo il nome, lesse alcuni suoi versi sullo stesso argomento.

Quindi furono nuovamente e replicatamente emesse le grida di *Viva Trento e Trieste!* alle quali alcuni pochi ne aggiunsero altre che non aveano nulla a che fare con la patriotica dimostrazione.

Terminata la recita dell'Arena, una parte del pubblico si recò in massa in piazza V. E. prima, poi in via Paolo Costa presso la dimora del rappresentante il Vice-Consolato austro-ungarico ove furono ripetute le stesse grida. Furono arrestati vari individui, i quali poco dopo furon posti in libertà.

In via Paolo Costa l'assembramento si sciolse anche dietro invito della pubblica forza.

Nella notte di domenica è stato scritto a grandi caratteri sui muri di moltissime case: « Abbasso l'Austria! Viva Trento e Trieste! »

L'autorità ha fatto cancellare le inscrizioni di *Abbasso*, e lasciar quelle di *Evviva*.

Le condizioni economiche della Russia.

Scrivono da Odessa che là tutto va a rotoli: prima le cattive raccolte hanno impoverito i proprietari, e l'abbondanza delle Banche, fondate collo scopo di venire in loro soccorso, non ha fatto altro che dar l'ultimo crollo e precipitarli nell'abisso, imperocchè mancando le derrate, e quindi i mezzi per pagare le rate alla precisa scadenza, non pochi vennero espropriati e ridotti alla miseria.

L'anno scorso l'annata riuscì assai ubertosa, ma chiusi i porti, e la guerra dichiarata, i frumenti caddero in avvilimento; quelle partite trasportate colle ferrovie fino alla Prussia orientale, ai porti di Koenisberg, soggiacevano a spese di nolo così forti che assorbivano i profitti dei proprietari. Se non che, dopo la pace di Santo Stefano, riapertisi i porti, l'esportazione per via di mare ricominciò con febbrile attività.

Ma v'è tale penuria di braccia e di veicoli, attese le requisizioni di cavalli che si fecero per la guerra, che le spese di trasporto dai magazzini a bordo dei legni costa circa la metà del nolo che si paga dal porto di Odessa a Genova ed a Marsiglia, cosicchè l'ordine economico è alterato ed il lucro è tutto pei consumatori di *vodka* e per gli israeliti che formano i 3/5 della popolazione, e che hanno oramai il monopolio delle bevande spiritose. Del resto il paese è impoverito e la miseria impera ovunque dall'alto in basso. Le casse dello Stato sono vuote; malgrado gli sforzi che si fanno per dissimularlo, si trovano al verde, e non si sa dove si sarebbe fatto scaturire il denaro se sventuratamente fosse scoppiata una seconda guerra — e forse l'Europa deve a questo vuoto se si è evitata una sì grande sciagura.

CORRIERE DEL MATTINO

18 luglio.

NOTIZIE DA ROMA.

17 luglio.

IL LIBRO VERDE. — Fra otto giorni sarà pubblicato il *Libro Verde*. La stampa è quasi ultimata, ma il libro non vedrà la luce prima che i ministri abbiano potuto conferire col conte Corti circa l'opportunità e la convenienza di pubblicare alcuni documenti.

— *L'inchiesta ferroviaria.* — Il Ministero sta scegliendo i nomi per i suoi commissarii per l'inchiesta ferroviaria e per l'esercizio governativo.

Si assicura che intenda di confermare tre nomi della lista presentata alla Camera, dei sei non riusciti, ciò che è biasimato dai più come atto impolitico che potrebbe interpretarsi come una sfida alla maggioranza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 17. — Un dispaccio di Salisbury, accompagnante il trattato, constata le modificazioni introdotte nel trattato di Santo Stefano. Dice che la sua politica al Congresso fu conforme alla circolare del 1° giugno; enumera i vantaggi del nuovo trattato, e termina dicendo che trattasi di sapere se la Turchia saprà approfittare dell'occasione, probabilmente l'ultima.

Costantinopoli, 16. — Savis-pascià, sotto-segretario di Stato al Ministero degli esteri, fu spedito a Rodope come al commissario. La Commissione internazionale composta di consoli, e i dragomanni accompagnanti Savis partono domani.

Il Ministero delle finanze prepara il progetto per ritirare immediatamente la carta monetata.

Del mattino.

Parigi, 17. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che autorizza il Ministro delle finanze a creare la rendita 3 0/0. Il capitale rimborsabile sarà diviso in 175 serie, rimborsabili in 75 anni con estrazioni annuali. I titoli di rendita saranno di 15, 30, 60, 150, 300, 600, 1500 e 3000. Gl'interessi si pagheranno il 16 gennaio, 16 aprile, 16 luglio e 16 ottobre. I titoli saranno nominativi o al portatore. Il Ministro delle finanze fisserà il saggio, le condizioni e l'epoca dell'emissione.

In virtù di tale decreto, il *Journal Officiel* pubblica un decreto del Ministro delle finanze, il quale stabilisce che sopra 439,878,547 di capitale da realizzarsi, 25,336,500, rappresentanti 1,013,460 di rendita 3 0/0 al portatore, godimento 16 luglio, saranno negoziati dagli agenti di cambio al corso di Borsa, mano mano che il Tesoro ne avrà bisogno.

Verona, 17. — Il senatore Aleardi è morto.

Parigi, 17. — Notizie da Valenciennes confermano che ieri è avvenuto uno sciopero ad Anzin e Denain, minacciante tutto il bacino carbonifero. Gli scioperanti sono 5000. Le Autorità presero delle misure per impedire disordini; due battaglioni di fanteria ed uno squadrone di cavalleria sono giunti a Denain. Le bande degli scioperanti volevano impedire agli operai che si recassero al lavoro. La gendarmeria fu costretta a far fuoco: ma tirò in aria; di rimbalzo ferì un minatore. Quindici arrestati. Il motivo dello sciopero è difficile di precisarlo; gli operai domanderebbero un aumento di salario e diminuzione di lavoro.

Bukarest, 17. — Bratiano, presidente del Consiglio dei ministri, cadde di carrozza e si è ferito alla testa gravemente.

Vienna, 17. — La *Corrispondenza politica* annunzia che Caratheodori e Mehemet-Alì sono giunti a Vienna. La loro presenza contribuirà ad accelerare la conclusione delle trattative pendenti per la questione della Bosnia. La Porta sarebbe disposta a cedere alla Grecia soltanto il distretto che si estende da Volo fino ad Arta, comprese Larissa e Prevesa. Se la Grecia non fosse soddisfatta [illegible] Osman-pascià sarebbe incaricato di respingere un eventuale tentativo della Grecia di occupare la Tessaglia. L'esercito rumeno si pone sul piede di pace; 15,000 uomini verranno congedati immediatamente.

Berlino, 17. — Bismarck è partito per Kissingen.

Atene, 18. — La Camera è convocata pel 19 luglio (?). Il Ministero sarà completato domani.

Bukarest, 17. — La chiusura delle Camere si è fatta con un messaggio che dice:

« La Rumenia indipendente attraversò dure prove. Il Congresso di Berlino ha transatto su alcune questioni importanti pei piccoli Stati, ma considerate d'ordine secondario riguardo ai grandi interessi europei.

« La Rumenia è specialmente chiamata a fare dolorosi sacrifici alla pace del mondo. Tuttavia potremo sormontare i nostri dolori ed allontanare i pericoli, inspirandoci al pensiero della condotta dei nostri antenati, che colla saggezza e coll'unione seppero tutelare e conservare il paese. »

Il discorso fa un appello alla saggezza ed all'amor patrio dei Rumeni per far fronte alle difficoltà presenti e preparare alla nazione un felice avvenire. Termina dicendo: « Proveremo anche all'Europa che la Rumenia meritava qualche cosa di meglio dal grande Areopago. »

Madrid, 17. — I funerali della Regina furono splendidissimi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 17, ore 3,5. — Si annunzia come imminente la pubblicazione del *Libro Verde*, che sarà un volume di circa 300 pagine e conterrà 200 documenti.

— L'accordo del ministro Cairoli col Gabinetto è perfetto.

Il Congresso di Berlino sarebbe riescito secondo le previsioni ed i concerti fatti.

— Per motivi di salute o per le preoccupazioni politiche l'on. Cairoli, presidente del Consiglio, non accompagna le Loro Maestà il Re e la Regina nel loro prossimo viaggio in Lombardia.

Verrà sostituito dal ministro dell'interno on. Zanardelli.

— La partenza del Presidente del Consiglio per Groppello è differita.

PARIGI, 17, ore 4,10. — Quest'oggi è venuto davanti al Tribunale correzionale il processo intentato dal principe imperiale Luigi Bonaparte al *Siècle* per diffamazione contro l'imperatore Napoleone III.

Questa sera verrà emanata la sentenza.

Del mattino.

LIONE, 18, ore 12,15 (notte). — Il secondo concerto è stato splendido anch'esso. Furono ripetuti, per richiesta generale, mezzi i pezzi del programma.

L'Orchestra parte questa mattina, giovedì, e arriverà a Torino nella sera col convoglio delle 9,43.

PARIGI, 18, ore 9,35. — Il gerente del *Siècle*, nel processo di diffamazione contro l'imperatore Napoleone III, fu condannato a 2000 franchi di multa e all'inserzione della sentenza in dieci giornali di Parigi e dieci di provincia, a titolo di risarcimento di danni.

— Lo sciopero dei minatori di Anzin continua, e temesi si estenda alla compagnia delle miniere di Vigoigne.

Vennero prese le opportune misure militari.

VIENNA, 18, ore 9,40. — I plenipotenziari turchi Karatheodori-pascià e Mehemet-Alì, sono arrivati qui. L'accordo fra essi e Andrassy per l'occupazione della Bosnia fa molti progressi.

Molti fuggitivi bosniaci ed erzegovinesi ricusano ancora di rimpatriare, e non entreranno nel loro paese che dietro le truppe austriache.

— La Porta rifiuta di fare alla Grecia cessioni territoriali di qualche considerazione.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

BANCA NAZIONALE.

Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale, in sua adunanza d'oggi, fissò in L. 48 il dividendo sulle Azioni della Banca pel 1° semestre dell'anno 1878.

Rinvenimento.

È stata trovata una piccola chiave d'oro da orologio.

Rivolgersi dal portinaio dello stabilimento Roux e Favale.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), luglio

		16	17
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	63 25	63 50
» » per 7bre e 8bre	»	63 25	63 50
» » 9bre e xbre	»	62 25	62 25
» » pei 4 mesi da 8bre	»	61 —	62 25
ZUCCHERI saccarino 88|13 (**)	»	56 75	56 75
» » 7|9	»	63 —	62 75
» bianco 3	»	66 —	66 —
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

LIVERPOOL, 17 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 18,000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 14,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 0.

Americani 1\|16 — Brasile Egiziani 1 2\|16

HAVRE, 17 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 1800.

Prezzi in aumento, buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 6580.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

MARSIGLIA, 17 luglio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 31,745

» — Vendite » 73,375

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 17 luglio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	49 27
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	49 27
	Tot. nel mese a oggi	83	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	17	1508 10
	Trame	1	45 19
	Greggia	8	649 67
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	26	2202 96
	Tot. nel mese a oggi	213	

FERRARA, 16 luglio. — Le nuove qualità grano che finora comparirono nei nostri mercati lasciano piuttosto a desiderare per la loro grana magra e puntata da carbone. Ciò produce che chi possiede le buone qualità le sostiene abbastanza bene.

In questa settimana furono fatte importanti spedizioni per la Toscana ed il Piemonte; ma ora, per i ribassi avvenuti in quelle Piazze, non trovasi più la convenienza di continuare gli invii. Il raccolto frumentone si presenta straordinariamente bene; ma pure non si sa comprendere il motivo per cui in quest'ottava furono oggetto di speculazione pagandosi il Polesine del nuovo raccolto sino a L. 16 per 9bre e xbre.

Eccovi i prezzi di giornata:

Grani fini ferraresi	L. 28 50 a 29 —
Id. mercantili	» 27 — a 27 50
Id. Polesine	» 24 75 a 26 —
Formentoni Polesine	» 26 — a 26 50
Avene	» 18 — a 18 50
Fagiuoli	» 20 — a 22 —

CANAPE. — Benchè nell'ottava avessero luogo delle contrattazioni, pure i ribassi succedono ai ribassi. Il prezzo di giornata è di L. 300 circa al migliaio ferrarese.

CARMAGNOLA, 17 luglio. Ecco il bollettino:

Quantità	Merce		prezzo medio L.
300 ett.	Framento	prezzo medio	L. 23 39
20 »	Segale	»	» 14 98
30 »	Avena	»	» 10 49
40 »	Meliga	»	» 19 07
120 »	Riso	»	» 32 50
— »	Fagiuoli comuni	»	» — —
1300 mir.	Patate	»	» 0 55
— »	Castagne secche	»	» — —
10	Buoi e manzi 1ª q.	»	» 8 50
110	Id. 2ª q.	»	» 8 —
30	Vitelli 1ª q.	»	» 9 50
170	Id. 2ª q.	»	» 8 50
140	Giovenche	»	» 0 50
—	Maiali	»	» — —
110	Maiali da latte per capo	»	» 16 —
800 mir.	Canapa greggia	»	» 7 —
— »	Id. lavorata	»	» — —
— »	Seme di canape	»	» — —
500 »	Cordame	»	» 9 60
400 »	Olio fino d'oliva	»	» 17 —
— »	Trifoglio	»	» — —
70 »	Butirro 1ª q.	»	» 25 —
110 »	Id. 2ª q.	»	» 20 —
4000 dozz.	Uova	»	» 0 70

CHIVASSO, 17 luglio. — Ecco il bollettino:

Merce	Unità		da		a
Frumento	ettol.	L.	21 25	a	22 34
Segale	»	»	14 10	a	15 18
Avena per miria	»	»	7 51	a	8 24
Riso	»	»	29 23	a	31 23
Meliga	»	»	19 74	a	21 25
Legna forte	quint.	»	3 —	a	— —
Id. dolce	»	»	2 50	a	— —
Fieno	»	»	7 50	a	— —
Paglia	»	»	3 —	a	— —

Merce	Unità		da		a
Buoi da mac.	mir.	L.	8 —	a	9 —
Id. da tiro	per capo	»	300 —	a	450 —
Vacche soriane	mir.	»	5 —	a	0 —
Id. da pascolo	capo	»	180 —	a	285 —
Id. orbariole	»	»	100 —	a	180 —
Vitelli sanati	mir.	»	13 —	a	14 —
Id. da latte	»	»	10 —	a	11 —
Moggie	»	»	8 —	a	8 —
Maiali	per capo	»	10 —	a	35 —

FIRENZE,	16	17
Rendita 5 0|0	81 77 5	81 97 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 65	21 63
Londra lettera	26 98	27 05
Cambio su Parigi	104 20	108 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2115 —	2115 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	347 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	672 —	672 —
PARIGI,	16	17
3 p. 0|0 Francese	77 12	77 52
5 p. 0|0 Id	114 62	114 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 25	75 40
Ferrovie Lombardo-Venete	170 —	170 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	246 —	246 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	242 —	242 —
Obbligazioni Romane	272 —	272
Cambio su Londra	25 12 5	25 12 5
Cambio sull'Italia	7 1|2	7 1|2
Consolidati Inglesi	95 7|8	95 11|16
VIENNA,	16	17
Mobiliare	258 20	260 60
Lombarde	77 25	77 75
Banca Anglo-Austriaca	116 25	118 50
Austriache	263 50	267 —
Banca Nazionale	833 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 27 5
Argento in banconote	101 —	101 —
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Cambio su Londra	115 60	115 60
Rendita Austriaca	66 75	66 85
Rendita in carta	64 72 5	64 85
Unionbank	73 —	74 75
Rendita Austriaca nuova	75 20	75 35
LONDRA,	16	17
Consolidato inglese	95 3|4	95 5|8
Rendita Italiana	75 1|8	75 1|4
Spagnuolo	14 1|4	14 —
Turco	16 3|4	17 —
Egiziano del 1868	55 1|8	55 1|8
Egiziano del 1878	54 1|4	54 1|4
BERLINO,	16	17
Austriache	451 —	462 50
Lombarde	132 50	136 —
Mobiliare	449 —	458 —
Rendita Italiana	— —	76 25

BORSA DI GENOVA. — 17 luglio.

Rendita Italiana . 82 10 cont. — 82 15 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2105 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 671 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . 347 — f.m.
Francia lettera 108 35 — denaro 108 15.
Londra vista 27 25 — denaro 27 22.
Marenghi da 21 66 a 21 69 — Sconto 5 0\|0.

BORSA DI MILANO. — 17 luglio.

Rendita italiana f. m.	81 95
Obbl. Regia Tabacchi	557 —
Oro	21 69

BORSINO.

Torino, 17 luglio (ore 6 pom.).

Alla Borsa d'oggi di Parigi, i corsi della Rendita italiana subirono delle variazioni enormi. Dopo aver aperto a 76, cioè con 65 cent. d'aumento della chiusura precedente, si discese a 75 60. Questo corso non era però tenuto, che la chiusura si fece a 75 40, cioè con 5 cent. di miglioria da ieri.

Le Rendite francesi non erano soggette a tante oscillazioni poichè il 3 0\|0 aperto a 77 65, chiuse a 77 52, cioè con un aumento di 40 cent., ed il 5 0\|0 a 114 97 che vale 35 cent. di più da ieri. Si può esser soddisfatti dei risultati d'oggi.

Il solo Consolidato inglese si mantiene in ribasso, ed oggi possiamo notare una variazione in meno da ieri di 3\|16.

Da noi non ostante la bella apertura sopra notata di 76, fecesi 89 per fine, e si chiuse a 81 80 tra denaro e lettera.

Oro 21 65 a 21 69.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 18 luglio 1878.

Consolidato 5 0\|0. C. d. m. in c. 81 65 — in 1. 82 05 f p.

Media d'ufficio 81 60.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 508 50.

Oro da 21 65 a 21 71.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	108 35	108 65	— —	— —
Svizzera	meno 3 1|2	108 25	108 55	— —	— —
Londra	più 3 1|2	— —	— — 27	02 1|2	27 10
Germania	più 4	— —	— —	131 1|2	132 1|4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 18 luglio 1878.

La Borsa ufficiale di Parigi di ieri diede apparentemente un buon risultato poichè il 3 0\|0 francese da 77 12 montava a 77 52; il 5 0\|0 da 114 62 a 114 97; l'Italiano da 75 25 a 75 40, ma in realtà fu sempre in ribasso poichè per esempio il nostro Consolidato esordiva a 76, per poi piegare a 75 60 e quindi a 75 40.

Alla sera vi fu nuovo ribasso: 3 0\|0 77 35, 5 0\|0 114 77, Italiano 75 35.

Si credeva che dopo la liquidazione il movimento di rialzo avrebbe ripreso, ma queste speranze vennero deluse. È sempre da Londra che viene la cattiva tendenza: il Consolidato inglese era anch'esso in ribasso ieri di 3\|16.

S'incomincia a credere che la speculazione al rialzo avendo terminata la sua operazione lasci ora a chi vuole il sostenere i corsi.

Del resto ieri era il primo giorno dell'emissione del 3 0\|0 redimibile, e pare che questo valore abbia occupato la speculazione a scapito di tutti gli altri.

Da noi questa mattina si esordiva a 81 65, si faceva quindi 81 62 1\|2 poi si riprendeva a 81 65, 81 67 1\|2 e si chiudeva in denaro a questo prezzo con lettera a 81 70.

Il riporto per fine agosto era di 35 cent. circa.

Per i titoli pronti si fece 81 60.

Azioni Banca deboli, sull'annuncio di un dividendo di sole L. 48; facevasi 2088 a 2091.

Az. Mobiliare 668 a 670.
Az. Banca di Torino 710 nom.
Az. Banco Sc. 290 a 289.
Az. Banca Subal. 810 a 811.
Az. Tabacchi 849 a 851.
Az. Meridionali 340 a 348
Obbl. Meridionali 254 a 255.
Cartelle S. Paolo 471 a 473.
Francia 108 40 a 108 65.
Londra 27 05 a 27 10.
Oro da 21 68 a 21 66.

Torino, Tip. Roux e Favale.